

agli uditori una passione, che vien loro dipinta, non come una debolezza umana, ma come una Virtù? Quindi è, che prudentemente il medesimo Autore dopo aver concesso al Teatro gli Amori, dopo essersi contentato, che gli Eroi si fingano innamorati, vuole che l'Amor loro confervi la gravità, nè s'intenerisca al pari del Pastorale, e del Romanzesco; e che spesso combattuto da i rimorsi comparisca una debolezza, non una virtù.

*Et que l'amour souvent de remors combattu
Pavoisse une foiblesse, & non une vertu.*

Colle quali parole tacitamente senza dubbio furono da lui condannati alcuni suoi Nazionali, che nelle Tragedie disavvedutamente conducono la gente all'effeminatezza, e persuadono gli Amori col rappresentarli sì dilettevoli, sì teneri, e sì proprj di tutti gli uomini grandi. Aggiungasi finalmente, che il basso Amore non ha quell'aria di gravità, e maestà, che richiedesi dalla Tragedia. Egli con seco porta un non so che di ridicolo, di piacevole, di puerile, e in somma un tal' abito, che non si convenien molto alla serietà della Tragedia, nè alla gravità degli Eroi. Perciò gli antichi lo permisero di buona voglia alla Commedia, non l'usarono nelle Tragedie. Da queste si vuol' ispirare nel popolo il terrore, la compassione, l'amor delle azioni Eroiache, e virtuose, e l'abborrimento de' Vizj, e delle altre umane leggerezze. Ciò non otterrà la Tragedia piena d'Amori, di ragionamenti tenerissimi, e di lezioni amorose; nè per mezzo d'essa risvegliaransi nel cuore degli Spettatori que' fani affetti, che per purgare gli animi si ricercano ne' componimenti Tragicj.

Della Commedia poi non sono men' evidenti, anzi son più dantiosi al tempo nostro i difetti. In Italia non senza vergogna s'è per poco spento affatto il costume di comporre in versi, da che si è in esse introdotta la mescolanza di tanti Dialetti della Lingua Italiana. A me già non dispiace l'uso di questi, ma solamente la sua conseguenza, cioè il doverci perciò far la Commedia tutta in prosa; perciocchè non si fa poi dagli Autori porre in versi una Babilonia (a) di tanti, e sì differenti linguaggi. Sarebbe nulladimeno assai comportabile questa Commedia prosaica, se tanto non peccasse contro alle Regole principali del buon Teatro. Consiste oggidì non poca parte di queste Commedie in atti buffoneschi, e in sconci intrecci, anzi viluppi di azioni ridicole; in cui non troviamo un briciolo di quel Verisimile, che è tanto necessario alla Favola. Essendosi dato il Teatro in mano di gente ignorante, questa pone tutta la sua cura in far ridere; ed altra maniera, come dianzi dicemmo, non han costoro per ciò conseguire, che l'usar' Equivochi laidi, e poco onesti, il far degli atteggiamenti giocosi, delle besse, de' travestimenti, e somiglianti buffone-

Della Perfetta Poesia.

G

rie,

(a) Babilonia. . . L' idiotismo Fiorentino, Babbilonia. Ma ciò sia per non detto, che questa il Muzio appellerebbe in suo linguaggio Fiorentinaria; e Babilonia è buono.